

Assifact: da nuove norme default rischio 12 mld Npl su crediti commerciali

Assifact: da nuove norme default rischio 12 mld Npl su crediti commerciali Lettera del presidente a Mef, Bankitalia, Abi e Confindustria (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 24 nov - L'entrata in vigore della nuova definizione di default, prevista per il primo gennaio 2021 in linea con la normativa europea, "rischia di avere un impatto devastante sul sistema dei crediti commerciali delle imprese, in particolare quelli ceduti attraverso il factoring", con "un impatto sul sistema creditizio italiano stimabile tra i 7,6 e i 12 miliardi di euro in termini di nuovi Npl, crediti deteriorati". L'allarme è stato lanciato da Assifact, l'associazione delle società di factoring, che ricorda che i crediti commerciali delle imprese ceduti attraverso il factoring a fine 2019 erano 255 miliardi di euro, pari al 14% del Pil nazionale. Infatti, secondo uno studio dell'associazione, con soglie più basse per i tempi di pagamento e una diversa modalità di calcolo dei giorni di scaduto, si dovrebbero riclassificare da un giorno all'altro come deteriorate il 25% delle esposizioni verso le imprese, il 30% di quelle verso amministrazioni pubbliche centrali, il 63% di quelle verso amministrazioni locali e il 94% di quelle verso enti del settore sanitario. Alla luce di questi dati, il presidente di Assifact, Fausto Galmarini, ha inviato una lettera a Mef, Banca d'Italia, Abi e Confindustria per proporre un'interpretazione della nuova definizione di default che tenga conto delle peculiarità del factoring e dei crediti commerciali sottostanti. "La nuova disciplina innova significativamente l'attuale metodologia, prevedendo soglie più basse e soprattutto una diversa modalità di calcolo dei giorni di scaduto, fortemente penalizzante per le esposizioni basate su diverse scadenze ripetute nel tempo, quale è il caso delle esposizioni originate da crediti commerciali acquistati", ha scritto Galmarini, sottolineando che l'impatto stimato sui crediti commerciali "rifletterebbe il mero cambio nell'approccio regolamentare e non un reale deterioramento del merito di credito dei debitori ceduti, incidendo negativamente, e senza ragioni sostanziali, sugli enormi sforzi del sistema bancario italiano di ridurre l'ammontare complessivo di Npl". Assifact, come ha scritto Galmarini, ha dunque proposto per il factoring un quadro interpretativo che, in situazioni che riguardano più il rischio di diluizione che quello di credito, eviti "l'avvio del conteggio dei giorni di scaduto, sfruttando appropriatamente i meccanismi già previsti dalle Linee Guida Eba in materia di rischio di diluizione" e che tenga conto "del principio generale secondo cui per la classificazione occorre la continuità dello scaduto su una singola obbligazione creditizia per oltre 90 giorni".